

Riunione del 26/01/2021 ore 9.50.

Partecipano: arch. Fellegara, prof. Mascarucci, arch. Ursini, dott. Massimo Mangifesta, sig. D'Isidoro, arch. Maria Rosaria Greco, sig. Ezio Di Giovanni.

Verbalizza la riunione la Dott.ssa Sabrina Trovarelli.

L'arch. Fellegara riassume i contenuti dei precedenti incontri, effettuati con l'ing. Zulli e con il dott. Tarricone. Dopo questi ultimi due incontri di ricognizione, l'attenzione sarà focalizzata sulla produzione del documento preliminare. Il 9/2 ci sarà una riunione plenaria, nell'ambito della quale si farà il sunto dei contributi dei vari Servizi.

Il cap. 6 detta le norme generali di indirizzo ed è ripartito nei quattro servizi fondamentali della Provincia di Chieti. Ciascun Capitolo sarà affidato ai funzionari preposti ai servizi competenti per materia.

Ci sono, tuttavia, i capitoli precedenti, la cui redazione va assegnata, o mediante candidature spontanee oppure tramite attribuzione dal coordinamento. L'arch. Fellegara comunica di aver richiesto, in sede di redazione del bilancio, di inserire delle risorse specifiche per la VAS, per cui, se le risorse saranno messe a disposizione, si potranno acquisire ulteriori contributi esterni.

Il testo sarà limitato a 30-35 cartelle, con un apparato cartografico molto ridotto: l'esistente; le aree di attuazione programmatica, ovvero l'incrocio delle tre fasce orizzontali con quelle verticali; una *vision* strategica, il *concept* di sviluppo del territorio in termini prospettici e programmatici. Questo dovrebbe essere il documento da presentare al Consiglio provinciale entro il mese di marzo.

Prende la parola l'arch. Valerio Ursini, il quale nota come gli ambiti di attuazione programmatica siano l'evoluzione delle strutture territoriali del piano esistente. Su questo, si attende di leggere la tavola, per dare un contributo più coerente. Nel contributo precedente, con l'arch. Greco, era stato introdotto il tema dei criteri per la pianificazione dei Piani regolatori comunali, che era basato sulle strutture del vecchio Piano Territoriale. Vanno individuati i criteri per il dimensionamento e per la formazione dei Piani Regolatori dei Comuni, con tutto quello che ne consegue sui dimensionamenti residenziali, produttivi, turistici, etc. Questa cosa va vista attentamente, anche in funzione della possibilità di declinare gli standard urbanistici in funzione delle decisioni politiche che verranno assunte, di crescita, di crescita zero o di espansione, in qualche caso, da poter applicare agli individuati ambiti di attuazione programmatica. Un ragionamento specifico va fatto per il sistema produttivo, ampiamente trattato sia nell'articolazione del PTCP, che nel Piano Territoriale di Coordinamento delle Attività Produttive – PTAP. Le competenze della Provincia, in merito alla pianificazione delle aree industriali – ex consortile, esistono ancora, quanto meno per la approvazione dei Piani. Sarebbe, pertanto, opportuno attivare, non tanto una revisione del PTAP, ma una semplificazione di alcune previsioni che derivavano dal precedente PTCP, che, in taluni casi, hanno rappresentato un vincolo eccessivamente oneroso. In tal senso, andrebbe avviato un confronto con l'ARAP, anche per capire se ci sono formule o possibilità derogatorie di semplificazione. C'è, inoltre, tutta la tematica in ordine ai capannoni dismessi, a questo enorme patrimonio edilizio produttivo che oggi è in condizioni di maggior degrado rispetto a 15 anni fa. È apprezzabile il riferimento al sistema agricolo ed alle unità di paesaggio, che erano affrontate anche nel vecchio Piano Territoriale, ma che vanno anche qui riviste ed aggiornate. Si può pensare di sviluppare un discorso sulle condizioni socio economiche del territorio, delle situazioni esistenti a livello di produzione agricola, di compromissione agricola, nel frattempo ci sono state un'infinità di interventi e di aggressioni al territorio. Negli ultimi 20 anni, il 10% del territorio agricolo è andato perso a causa degli impianti fotovoltaici. Questi dati li ha la Regione Abruzzo e sono devastanti. Su questo va fatto un ragionamento, come indirizzo, come politica di sostenibilità e di tutela del sistema agricolo da una parte, di unità di paesaggio dall'altra.

Va predisposta la lettera all'ing. Longhi, in merito alla VAS. Da contatti informali, i colleghi in Regione hanno confermato la loro disponibilità, ma serve una nota formale.

L'arch. Fellegara: per la Vas abbiamo comunque, più tempo, poiché il documento programmatico non è il preliminare, è un passaggio aggiuntivo di condivisione degli indirizzi, utile per fare un passaggio di testimone dalla amministrazione uscente a quella che entrerà, così che resti un punto di riferimento, una fotografia di quel che è stato fatto ed un indirizzo programmatico da parte del Consiglio provinciale circa le linee strategiche da perseguire.

Il prof. Mascarucci condivide le note dell'arch. Ursini e ritiene che i temi che lui ha messo sul tavolo devono essere inseriti nel documento: il paesaggio agricolo è già nel documento che stiamo predisponendo, non era stato preso in considerazione il discorso delle attività produttive perché non fa parte delle funzioni fondamentali della provincia, però, in relazione al PTAP, si può riflettere sull'opportunità e la modalità di trattare l'argomento. I 9 ambiti sono stati individuati per tematiche, oltre che per territorio: la fascia interna (chietino, lancianese e vastese) non è prettamente montana o quella litoranea non è prettamente costiera, poiché la collina litoranea viene ricompresa. La carta che definisce come indicazione spaziale le 9 aree tende ad attuare le linee di governo del territorio, secondo questi 9 ambiti. Le soglie di consumo di suolo, di incremento demografico, ecc. saranno territorializzate secondo questi nove ambiti.

L'arch. Greco condivide quello che è stato detto negli interventi precedenti ed aggiunge che, in ciascuno degli ambiti, va affrontato il tema della crescita zero, che ci porta a rivedere il tema della rigenerazione industriale, ma anche dell'attività turistica ed ambientale, poiché cambia il tipo di richiesta e il territorio va tutelato con molta più attenzione rispetto al passato. Anche il tema del Covid va affrontato, bisogna ripensare agli spazi, in relazione all'emergenza sanitaria che potrebbe non essere l'ultima.

L'arch. Ursini aggiunge una riflessione sui Comuni piccoli che in inverno hanno pochi abitanti, ma che in estate moltiplicano la popolazione. Bisogna, pertanto, ripensare alle infrastrutture, ai trasporti, ai servizi, ecc. Anche con la situazione del Covid, molti preferiscono spostarsi verso piccoli centri.

Il prof. Mascarucci riflette che i *city quitter* si spostano verso le aree interne, ma continuano a gravitare sulla città per i servizi. Queste sollecitazioni devono trovare opportuna collocazione nell'ambito di questo documento preliminare, perché si capisca quale sia l'indirizzo che nel documento finale si dovrà assumere. Nel concordare che questi argomenti vadano inseriti nel documento, chiede all'arch. Ursini ed all'arch. Greco di occuparsi di scrivere la parte corrispondente.

L'arch. Ursini e l'arch. Greco confermano che saranno loro a redigere i contenuti riferiti a questi aspetti.

L'arch. Fellegara, condividendo lo schermo con il supporto del sig. D'Isidoro, mostra le tavole predisposte con il dott. Mangifesta. Inizialmente, gli ambiti sono stati individuati partendo da una lettura sul funzionamento morfologico del territorio, per poi effettuare riflessioni di più ampio respiro circa i bacini di gravitazione. Tale ipotesi di strutturazione del territorio costituisce una valida armatura anche per la gestione in forma associata dei servizi (unione dei comuni, convenzioni, ecc.) e va approfondita attraverso puntuali analisi sulle dotazioni territoriali. È così nata la suddivisione del territorio in fascia litoranea, collinare e interna. La ripartizione verticale ha preso invece come riferimento i tre grandi ambiti: quello chietino, del sangro e del vastese, che coincidono, grosso modo, con i patti territoriali. La maggiore difficoltà è stata rilevata nella perimetrazione della fascia litoranea, che inizialmente era limitata ai comuni costieri, ma che poi si è estesa anche alla fascia pedecollinare, immediatamente retrostante, che gravita sulla costa (per es. Montedodorio, Cupello, Fossacesia, ecc.). Inoltre per quanto attiene il sub ambito dell'alto sangro occorre valutare se sia opportuno effettuare una ulteriore sub articolazione in aventino e sangro, in considerazione delle diverse connotazioni geografiche sia in termini orografici che di relazioni funzionali. Nella tavola è stata rappresentata inoltre l'articolazione gerarchica dei Comuni, suddivisa per ranghi: Comune capoluogo, Centri intermedi e Comuni di riferimento d'ambito. Sono poi state evidenziate le relazioni con le zone di contorno: la zona Nord dell'area metropolitana Chieti-Pescara, che influenza la mobilità sul bordo settentrionale; le connessioni territoriali con l'area interna, verso la direttrice Palena, Valico della Forchetta, con Roccaraso, Rivisondoli e Castel di Sangro, che rappresentano un'apertura verso il bordo occidentale, ed a Sud, la connessione con Termoli.

Nella tavola si è cercato anche di rappresentare i sistemi duali (Vasto-San Salvo, Ortona-Francavilla al mare, Atessa-Lanciano), ambiti strategici ottimali per l'attivazione di nuove politiche di perequazione territoriale. C'è, infine, un sotto rango rappresentato dai Comuni di Casoli e di Guardiagrele, che rappresentano il riferimento territoriale intermedio di frontiera per l'erogazione di servizi alle aree interne.

Il sig. D'Isidoro chiede quale sia l'unità territoriale minima utilizzata per compiere le aggregazioni in ambiti. Viene chiarito che l'unità territoriale minima utilizzata è stata il Comune.

Il sig. D'Isidoro e l'arch. Fellegara si confrontano sulle modalità per importare i dati della tavola.

Prof. Mascarucci: ringrazia l'arch. Fellegara per l'esaustiva presentazione della tavola ed osserva che questa ripartizione in ambiti è compatibile con le pianificazioni strategiche di macroarea elaborate qualche anno fa e con le direttive regionali (v. piani strategici). Sottolinea, inoltre l'importanza delle aree di frontiera, delle zone in cui la Provincia di Chieti dialoga con i territori limitrofi: il vastese con il Molise, Palena con la provincia di L'Aquila e il chietino con il pescarese, nell'ambito dell'Area metropolitana Chieti-Pescara. Un'ulteriore riflessione va fatta alle unità minime di coesione locale che costituiscono aggregazioni minime di livello intercomunale, che fanno riferimento, per servizi, a comuni di dimensioni più grandi, come Quadri e Villa S. Maria. Questa tavola, che sembra semplice, contiene dei contenuti programmatici molto forti. Il prof. Mascarucci chiede al gruppo eventuali suggerimenti ed integrazioni per migliorare la tavola precedentemente illustrata.

Arch. Fellegara: rispetto al precedente PTCP, probabilmente la parte litoranea era più sottile, inoltre l'area metropolitana si sovrapponeva alle altre strutture territoriali. Si rammenta che vi era una articolazione in quattro strutture (tav. P4): La fascia costiera, il sistema metropolitano, la rete urbana intermedia e il sistema insediativo diffuso. Quindi, non veniva proposta l'attuale articolazione della fascia interna, bensì, si procedeva solo all'individuazione dei principali Comuni di riferimento. Va comunque evidenziato che nel vigente PTCP era presente una prima suddivisione del territorio provinciale per fasce: collina litoranea, collina interna e montagna interna, ma solo come prospetto di sintesi riportato nelle tavole di analisi e di progetto e dunque non ulteriormente declinate all'interno delle NTA.

Arch. Ursini: interviene, condividendo l'impostazione data, suggerisce di riflettere sulla suddivisione tra area del Sangro e quella dell'Aventino e di integrare la tavola evidenziando la zona di Fara San Martino, della zona dell'Aventino, che ha una importanza produttiva e residenziale importante. Si tratta di una zona molto dinamica, anche dal punto di vista della mobilità.

L'arch. Fellegara condivide e suggerisce di far emergere il ruolo di quei comuni che hanno un rango intermedio, come Casoli, Guardiagrele, ecc., che hanno dotazioni territoriali di Scuole superiori ed altri servizi strategici. L'arch. Fellegara comunica che metterà in condivisione questa tavola, affinché sia possibile per tutti i componenti del gruppo di proporre suggerimenti.

Prof. Mascarucci: oltre a questa, ci saranno altre tavole: la fotografia dello stato di fatto ed un'altra che dovrebbe essere *la vision* programmatica, sulla quale abbiamo ancora dubbi. Su questi contenuti dobbiamo riflettere. Dobbiamo inserire le aree a protezione ambientale, i grossi completamenti infrastrutturali inseriti nel *Recovery plan*, il proseguimento della transcollinare da Casoli? Se vogliamo dare a quelle ripartizioni programmatiche anche il senso di ripartizioni per il governo di alcuni indicatori, significherà dire che, nel proseguimento del lavoro, per ciascuna di quelle aree, ci sarà un contingentamento del consumo di suolo, delle aree produttive, della possibile crescita di offerta di aree edificabili. Sono contenuti strategici, sui quali bisogna riflettere compiutamente, per poterli sottoporre al Consiglio provinciale. Tra fotografare lo stato di fatto e lanciare idee di progetto, c'è un grosso lavoro da fare, che il professore sollecita ai componenti del gruppo, affinché la terza tavola cominci ad assumere la propria connotazione con contenuti programmatici ben definiti. Il sistema della Costa dei Trabocchi che trova delle penetranti nei sistemi vallivi, è uno dei concept da inserire nel documento. L'altro è quelli di gerarchizzare l'armatura urbana in tre livelli: quello dei

grandi sistemi metropolitani: quello di Chieti che si aggancia a Pescara, quello di Ortona-Francavilla al mare, quello di Lanciano-Atessa, quello Vasto -San Salvo è un primo livello dell'armatura territoriale urbana; un secondo livello è rappresentato da centri come Casoli, Guardiagrele e pochi altri ed il terzo che sono questi capoluoghi delle unità minime di coesione locale. Questi livelli vanno enfatizzati nella visione strategica. Il professore accoglie il suggerimento dell'arch. Ursini e ritiene che vada inoltre inserito il discorso sulla struttura delle attività produttive e, come suggerito dall'arch. Greco, la struttura dell'offerta turistico-ricettiva. L'altro tema importante è quello delle infrastrutture. Le proposte del *Recovery plan* vanno inseriti nei tematismi concettuali che insieme reggono la visione strategica.

L'arch. Ursini sottolinea come, nell'ambito della programmazione e progettazione della Via Verde, sono stati inseriti tre assi di penetrazione: l'asse del Foro, l'asse del Feltrino e quello del Sangro. È il recupero della Via Gustav, che non solo connette le riserve esistenti, ma anche luoghi della memoria importantissimi.

L'arch. Greco precisa che la via Verde è soltanto un tassello di tutta la ciclovía adriatica e rientra nell'ambito di una programmazione non soltanto nazionale, ma anche europea, come infrastruttura alternativa funzionale all'utilizzo del territorio in maniera sostenibile, destinato ad un turismo sostenibile.

Il prof. Mascarucci sottolinea come quello del turismo sostenibile sia uno dei temi più semplici da tradurre in un *concept* spaziale, va fatta una attenta riflessione sulla concettualizzazione degli altri temi individuati.

L'arch. Ursini informa che anche nella zona di Tollo c'è una pista ciclabile in via di realizzazione denominata "La via dei Mulini", che va dalla costa fino a Tollo e ce n'è un'altra nella zona di Lanciano che passa anche da Castelfrentano.

Il sig. D'Isidoro informa di aver già perimetrato gli interventi strutturali di potenziamento della viabilità inseriti nella proposta di finanziamento europeo, che sono già pronti per essere inseriti nella terza tavola.

Il prof. Mascarucci ritiene che su questa scala vanno riportati soltanto gli interventi più grandi, non quelli più strettamente locali.

L'arch. Ursini suggerisce di parlare di interventi di rigenerazione di quelle aree produttive dismesse che ricadono in zone limitrofe ai grandi insediamenti urbani, come l'Area di Chieti – Pescara, Chieti – Ortona, la trasformazione in chiave sostenibile. Dall'altro lato abbiamo la Val di Sangro e la zona di San Salvo dove bisogna evidenziarne il potenziamento. Su questa tavola vanno indicate queste caratteristiche, come contenuti programmatici.

L'arch. Fellegara suggerisce di inserire anche i porti, evidenziando, per esempio, la conflittualità tra la riserva nella zona del porto di Vasto.

La riunione si conclude alle 11.10.

Mentre si attende l'inizio della riunione con l'ing. Campitelli, la dott.ssa Trovarelli informa il Gruppo dell'insediamento del Tavolo tecnico regionale dell'Istat e delle iniziative ivi avviate e delle possibili connessioni con il lavoro di adeguamento del PTCP.

Alle ore 11.30, si apre la riunione con l'ing. Campitelli.

L'arch. Fellegara mostra anche all'ing. Campitelli la cartografia realizzata. In particolare, l'architetto mostra la cartografia della situazione attuale della viabilità. Il sig. D'Isidoro interviene per definire le modalità tecniche con le quali le informazioni di queste elaborazioni saranno rielaborate ed utilizzate per costruire la cartografia definitiva allegata al documento da presentare.

L'ing. Campitelli osserva che questa carta è già un'elaborazione dello stato di fatto, poiché sono già riportati alcuni interventi programmati. Suggerisce di riportare, sulla prima tavola, il grafo stradale etichettato con tipologia di strada, con l'indicazione della proprietà, se è un'autostrada, statale, provinciale. Nella tavola

elaborata sono già stati tracciati i percorsi a pettine, quelli di fondovalle, che interessano più strade. Si tratta già di un'elaborazione.

Mascarucci: stiamo lavorando alla costruzione di tre tavole: stato di fatto, divisione in ambiti, visione strategica. L'osservazione dell'ing. Campitelli è condivisibile: va rappresentato innanzitutto il grafo stradale con la situazione attuale che costituisce la tavola 1. Mentre nella tavola 3, vanno riportate le indicazioni programmatiche, con gli interventi programmati.

Campitelli: suggerisce di utilizzare lo stesso tipo di grafica, per garantire una migliore lettura della tavola stessa, così che si evinca subito l'evoluzione della tavola 1 nelle tavole 2 e 3. Il primo passo è lavorare su quel grafo. Riportando l'autostrada, la SS16, la SS81, la 650 (fondovalle Trigno), la 652 (fondovalle Sangro).

Mascarucci: la tavola 1 è di analisi. Il fatto che questa contenga già dei contenuti programmatici, è una disfunzione. La tavola di analisi deve presentare soltanto il grafo stradale esistente, lo stato di fatto. La tavola 3 dovrà sovrapporre gli interventi programmatici, in particolare gli interventi del *Recovery plan* di più larga scala: quelli sulla SS81 e quelli della circonvallazione di Vasto -San Salvo.

Campitelli: ritiene che vada introdotta anche la Lanciano -Val di Sangro.

Il prof. Mascarucci chiede all'ing. Campitelli di elencare tutti gli interventi previsti nel *Recovery plan*.

Campitelli: i progetti previsti dal *Recovery plan*:

1. Adeguamento della Pedemontana Abruzzo Marche (ss81), nel tratto Guardiagrele-Casoli. Si realizzerà una variante della viabilità esistente.
2. Fondo valle Sangro - Lanciano: nuova strada. Collegamento di Lanciano con la Val Di Sangro. La rete capillare attuale non è sufficiente.
3. Collegamento della ss81 con la Marrucina (Orsogna-Guardiagrele). Adeguamento e potenziamento dell'asse già esistente.
4. Raccordo caselli A14 Vasto nord e Vasto sud. Circonvallazione del Comune di Vasto.
5. Casello A14 su Sant'Antonio Vasto (nuovo casello).

Nella tavola 1, si deve tirare fuori il grafo stradale e va tolta tutta la parte che non ha rilevanza. Ci devono essere: l'autostrada, le fondovalle Sangro e Trigno, le statali e le provinciali importanti (non tutte). Nella tavola di *vision* dovranno essere inserite le interpretazioni di tipo funzionale rispetto all'organizzazione strutturale del territorio.

Quel che interessa è individuare le direttrici che conducono verso la costa, non necessariamente seguire le strade esistenti.

Passando alla Marrucina che si deve collegare con la SS81, vediamo che manca un pezzo nella situazione attuale, ma che viene progettata negli interventi programmatici.

Dobbiamo individuare gli altri interventi che, in prospettiva programmatica, devono essere realizzati. Dobbiamo ragionare su quello che va previsto. L'ing. Campitelli ritiene che ci sia bisogno di completare la direttrice Lanciano -Atessa. Il progetto di ricollegare la SS81 alla fondovalle Sangro va mantenuto, come indicazione programmatica.

Un altro contenuto del nostro lavoro potrebbe essere l'arretramento della SS16.

Ricapitolando, vanno inseriti i seguenti interventi programmatici:

1. Il potenziamento della fondovalle Treste, per captare la viabilità montana, verso la costa.
2. L'arretramento della ss16, tenuto conto che a questo intervento è collegata anche la circonvallazione di Vasto, così, l'attuale ss16 potrebbe prendere una valenza più turistica. Dalla Fondo Val di Foro ad Ortona, il tratto è mancante.

Dobbiamo lavorare sulla Fondovalle Trigno (ss650), per portare su quella la viabilità. La ss.86 (Istonia) si sviluppa sul crinale, è geologicamente complicata da mantenere, passa per tutti i paesini. Quindi, va abbandonata, per convogliare tutto il traffico sulla Trignina, che consente di arrivare a Vasto, attraverso la fondovalle Treste, con una viabilità più adeguata.

Il prof. Mascarucci chiede se la fondovalle Treste ha la possibilità di collegarsi direttamente a Vasto, attraverso un miglioramento o uno sdoppiamento della Istonia o se si deve per forza passare sulla Trignina ed andare verso San Salvo.

L'ing. Campitelli illustra che, nella confluenza tra la Trignina e il fondovalle Treste, la strada è larga 10 mt ed è di tipo C, quindi ha tutte le caratteristiche per essere una strada di alta percorrenza. Nell'innesto che collega la fondovalle Treste con la Istonia (ss86), la fondovalle Treste potrebbe servire la viabilità fino a Vasto utilizzando l'ultimo tratto dell'Istonia. Quindi un intervento di collegamento in questo senso è ipotizzabile.

Prof. Mascarucci: a noi interessa un'operazione di implementazione strutturale delle strade che consente di collegare Castiglione Messer Marino con Vasto, in modo agevole.

Ing. Campitelli: la ss86 prevede la 86tir che collega con Agnone e con la viabilità interregionale. La galleria di Castiglione, alla Civita, è un'opera importantissima ed è uno snodo molto importante, insieme con il ponte sul Sente, che ci conduce verso Agnone.

Prof. Mascarucci: da Castiglione, verso nord, c'è l'alto Sangro e si arriva al fondovalle Sangro che noi, nella nostra visione programmatica, dobbiamo prevedere di rafforzare, per superare l'isolamento di quella zona. Il professore aggiorna l'argomento al prossimo incontro, nel corso del quale si ragionerà su una cartografia aggiornata, nella quale vengono riportate le informazioni sulle quali si è riflettuto in questa riunione.

La riunione si conclude alle ore 12.35.

Firmato.

Il Coordinatore del Gruppo di lavoro

Arch. Margherita Fellegara